



# Comuni: ripartire in 11 mosse

# Comuni: ripartire in 11 mosse

*In questo numero abbiamo tracciato un quadro su alcuni dei temi più stringenti che gli Enti locali devono affrontare per essere protagonisti della crescita del sistema Toscana. Ripercorrendo il cammino intrapreso nel corso dello scorso anno, vogliamo capire cosa è stato fatto e cosa resta ancora da fare per lo sviluppo della nostra Regione. Dalla casa al trasporto pubblico locale, dai Piuss al Piano Regionale di Sviluppo, passando per l'urbanistica e la salute: 11 gli argomenti su cui abbiamo chiesto il parere di esperti, politici e tecnici.*



**AUT@AUT**

PERIODICO DELLE AUTONOMIE DELLA TOSCANA

Anno XX numero n. 01 marzo 2012

Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.

Editore: Aut&Aut Associazione

Proprietà: Anci Toscana

Direttore responsabile: Marcello Bucci

Direttore editoriale: Alessandro Pesci

Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Luca Lunardini, Sabrina Sergio Gori, Angelo Andrea Zubbani

Redazione: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com

Caporedattore: Olivia Bongiani

In redazione: Guendalina Barchielli, Sandro Bartoletti, Monica Mani, Hilde March

Collaboratori: Enzo Chioini, Sara Denevi

Grafica e impaginazione: Osman Bucci

Pubblicità: Comunica Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze

Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com

Anci Toscana

Viale Giovine Italia, 17 - 50122 Firenze Tel 055 2477490 - Fax 055 2260538

posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

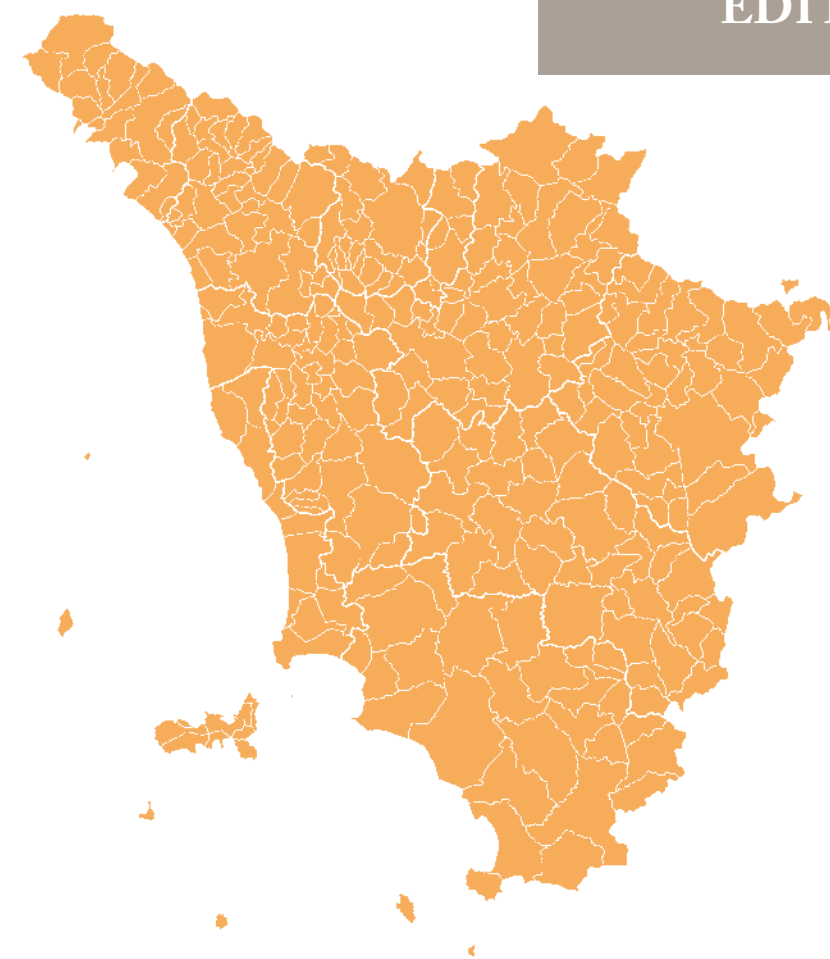
Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

EDITORIALE	3	GIOVANISÌ	11
Anci Toscana, al fianco dei Comuni		<b>Quale ruolo per i Comuni?</b>	
Alessandro Pesci		Cristina Giachi	
POLITICHE PER LA CASA	4	<b>Un progetto che cresce</b>	
<b>Difendere il diritto alla casa</b>		Carlo Andorlini e Giulia Gambacciani	
Ylenia Zambito		FINANZIARIA	12
<b>Le azioni della Regione</b>		<b>La "Salva-Italia" e le sue incognite</b>	
Gianluca Giovannoni		Salvatore Parlato	
I PIUSS	5	<b>Serve una riforma</b>	
<b>In Toscana, le città protagoniste della crescita</b>		Riccardo Nencini	
Marco Romagnoli		URBANISTICA	13
SOCIETÀ DELLA SALUTE	6	<b>La programmazione prima di tutto</b>	
<b>I Comuni non stanno a guardare</b>		Lorenzo Paoli	
Giorgio Del Ghingaro		<b>Valorizzare gli immobili pubblici: al via la legge</b>	
<b>SdS, avanti tutta!</b>		Anna Marson	
Daniela Scaramuccia		IL SISTEMA DEI SUAP	14
SICUREZZA URBANA	7	<b>I Suap in Toscana: facciamo il punto</b>	
<b>I toscani e la paura</b>		Piero Rubbioli	
Cristina Preti		I SUAP: LA SCHEDA	15
<b>A Firenze un "David" per la sicurezza stradale</b>		<b>Il coordinamento provinciale di Siena</b>	
Massimo Mattei		ALTRI MERIDIANI	16
IL PRS 2011 - 2012	8	<b>"Buone idee in giro per il web"</b>	
<b>Condividere priorità e concentrare risorse</b>		PERCORSI DI CITTADINANZA	
Alessandro Cosimi		<b>Villaggio solidale: la dignità del volontariato</b>	17
<b>La Toscana tra preoccupazioni e rilancio</b>		Maria Pia Bertolucci	
Enrico Rossi		<b>Luci e ombre sul volontariato italiano</b>	18
MOBILITÀ E TPL	9	Riccardo Guidi	
<b>La gara regionale: qualcosa è cambiato</b>		<b>Percorsi possibili di integrazione</b>	19
Maurizio Bettini		<b>Valorizzare il welfare</b>	20
<b>Il futuro in movimento</b>		Sauro Testi	
Luca Ceccobao		<b>Un Piano per garantire la Salute</b>	20
MEDIAZIONE CIVILE	10	Elena Ciaffone	
<b>Credere nella Mediazione</b>			
Vasco Galgani			
<b>Dopo un anno i risultati si vedono</b>			
Marco Giuri			

# Anci Toscana, al fianco dei Comuni

ALESSANDRO PESCI segretario generale Anci Toscana

Dal nuovo assetto istituzionale, al rilancio dello sviluppo: i punti cruciali dell'azione degli Enti locali possono essere affrontati meglio quanto più è forte il ruolo di rappresentanza politica e istituzionale svolto dall'Associazione dei Comuni toscani che, al contempo, punta anche ad arricchire la sua funzione di servizio



La fase che stiamo attraversando è contraddistinta da grandi difficoltà e profondi cambiamenti sul piano economico, sociale e istituzionale. Un quadro che determina una situazione quanto mai incerta per i Comuni e per le scelte di chi li governa, che si trova a fare i conti con le sempre minori risorse a disposizione e i bisogni crescenti di ampie fasce di popolazione. Una forbice che rischia di mettere in seria difficoltà i Comuni e la loro possibilità di dare soluzione ai problemi dei cittadini e del territorio. Fin dall'inizio della crisi economica, i Comuni hanno sempre messo a disposizione tutto il loro impegno per rilanciare lo sviluppo, sostenere il welfare e mantenere i servizi. Con la consapevolezza che nulla sarà più come prima e che la durissima

stretta finanziaria perdurerà probabilmente anche per il prossimo medio periodo, i Comuni toscani dovranno agire in un quadro di grandi cambiamenti e trasformazioni. Molte tra le prossime e più salienti scelte politiche riguarderanno temi prioritari che incrociano processi decisionali riguardanti sia il livello nazionale sia quello regionale. Si tratta di quelle questioni fondamentali e cruciali che cambieranno il contesto istituzionale, normativo e finanziario ed entro cui si troveranno a operare nel prossimo futuro anche i Comuni toscani. Un primo punto all'ordine del giorno è innanzitutto il futuro della *governance* istituzionale, nel quadro delle prescrizioni delle manovre finanziarie nazionali e in attesa della Carta delle Autonomie e della riforma costituzionale sull'intero asset-

to istituzionale della Repubblica. Uno dei temi chiave sarà certamente quello del prossimo impianto della fiscalità locale e regionale, alla luce delle novità del decreto "Salva Italia" e in relazione all'attuazione del federalismo fiscale. Altro tema cruciale sarà senza dubbio quello della razionalizzazione delle politiche dei Comuni per il welfare, nell'intrecciarsi della revisione della normativa nazionale e regionale in materia di ISEE. Nel corso del 2012 si delineeranno nuovi scenari anche rispetto al governo dei servizi pubblici locali dopo l'esito del Referendum, con particolare riguardo alla riforma regionale degli ATO e verso la gara regionale per la gestione unica del Trasporto pubblico. Tra gli argomenti che saranno affrontati ci sono inoltre il ruolo dei

Comuni toscani come motori dello sviluppo e dell'innovazione nel futuro della prossima politica europea di sviluppo regionale (fondi strutturali e bandi diretti ai Comuni). Infine, un importante capitolo sarà dedicato al governo del territorio e alla difesa del suolo in Toscana, a seguito delle recenti alluvioni, dell'emergenza neve e in coordinamento con le prossime scelte del nuovo Governo nazionale. Per rafforzare il proprio ruolo di rappresentanza politica presso i livelli regionali e nazionali, Anci Toscana ha da qualche tempo avviato un percorso di consolidamento istituzionale cominciato con l'"Atto ricognitivo sulla costituzione dell'Associazione" adottato durante la XIII Assemblea congressuale del 2009. Tale cammino è passato per le revisioni statutarie

ed è culminato nel riconoscimento della personalità giuridica deliberata dalla Giunta Regionale lo scorso 23 novembre 2011. Si tratta di passaggi importanti nel più ampio quadro di un disegno indirizzato verso un nuovo avanzamento dell'Associazione toscana. Nostro obiettivo è anche quello di un'ulteriore crescita dell'Associazione anche nel suo ruolo di "service" ai Comuni toscani (formazione, servizi, comunicazione, convegnistica, progetti speciali, etc.). In quest'ottica, Anci Toscana punta nel 2012 ad accreditarsi come Agenzia Formativa presso la Regione Toscana e come Centrale di Committenza a servizio dei Comuni.

# Difendere il diritto alla casa

**YLENIA ZAMBITO** assessore alle politiche abitative del Comune di Pisa, responsabile politiche abitative Anci Toscana

La crisi continua ad avere effetti negativi sulle famiglie dal reddito medio basso. E rivelatore è l'aumento degli sfratti per morosità, determinato dall'effettiva impossibilità per molti di onorare i canoni di affitto. Una vera emergenza sociale, che mette in ulteriore difficoltà i Comuni già colpiti dalle continue riduzioni delle risorse a disposizione. Per il 2012 è certo il taglio di 9 milioni di euro per il contributo all'affitto precedentemente deciso dal governo Berlusconi, che si aggiungeva agli 8 milioni stanziati dalla Regione e alle risorse destinate dai singoli Comuni. Se si pensa che molte famiglie riuscivano a pagare l'affitto grazie a questo contributo, è facile prevedere quali saranno gli esiti.

Ai Comuni rimane soltanto il patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Recentemente la consulta casa di Anci Toscana ha promosso un censimento delle case ERP vuote e non assegnabili perché in cattivo stato manutentivo, che ha rivelato che sono più di mille gli alloggi disponibili in Toscana, mentre le società di gestione dell'ERP non hanno risorse per restaurarli. Ed è difficile spiegare a chi è sfrattato perché, sebbene le case vuote ci siano, il Comune non le assegni. Per questo abbiamo chiesto

alla Regione finanziamenti straordinari per recuperare questi alloggi, ma le risorse residue non sarebbero spendibili per via del Patto di stabilità. Questa, almeno, è la motivazione con cui l'Assessore regionale ci ha detto di no. Ma il problema resta, e una soluzione va trovata a prescindere dal richiamato Patto di stabilità. È un fenomeno così grave che dovrebbe far riflettere il legislatore regionale e indurlo a varare correttivi a un sistema ERP che dovrebbe autofinanziarsi con i canoni e con le vendite degli immobili e che invece non ce la fa né a recuperare gli alloggi, né tantomeno a fare le manutenzioni sui fabbricati. Il presidente Rossi ha più volte annunciato la sua ferma intenzione di arrivare entro la fine del 2012 all'approvazione della riforma dell'ERP. Nell'affrontare questo tema occorre innanzitutto prendere atto che con la riforma dell'ERP del '98 (L.R.77/98) si è avviato un processo da cui non si torna indietro: il patrimonio è stato trasferito ai Comuni e sono stati costituiti i soggetti gestori. Partiamo dal riconfigurare questi ultimi senza contraddire le scelte fatte nel '98. Semmai adeguiamole prendendo come riferimento il modello della Sanità Toscana. Il diritto alla casa, del resto, è prioritario come il diritto alla salute. 


# Le azioni della Regione

**GIANLUCA GIOVANNONI** responsabile settore politiche abitative Regione Toscana

“ Il tema dell'emergenza abitativa è stato affrontato dalla Regione Toscana in una logica unitaria, facendo fronte per quanto possibile a tutti i livelli del bisogno, con particolare attenzione a rilancio, riqualificazione e incremento dell'edilizia sociale pubblica ”



L'emergenza abitativa in Toscana ha colpito duro, anche se il quadro complessivo è meno drammatico rispetto al resto del paese. La Regione, nonostante i tagli ai finanziamenti statali e i vincoli imposti dal patto di stabilità, ha attivato vari interventi (sostegno affitti abitazioni a canone calmierato, alloggi ERP e acquisto della prima casa con contributo pubblico) che hanno dato risposta a molte famiglie. È stato inoltre attivato un fondo (4 milioni di euro) a favore di tutti gli sfrattati impossibilitati a pagare l'affitto a causa della crisi.

Attenzione anche alle nuove emergenze, incrementando efficacia ed efficienza dell'intero sistema per rendere più veloce e flessibile ogni tipologia di intervento, individuando forme innovative sia in relazione ai modelli abitativi sia ai percorsi di realizzazione, privilegiando la riqualificazione urbana ed edilizia e adottando e promuovendo tecniche di costruzione sostenibili e innovative (con un interesse particolare verso le nuove tecniche di costruzione in legno in grado di valorizzare una filiera regionale). Nell'attuazione del piano abitativo nazionale abbiamo inoltre promosso forme di mix sociale per evitare condomini o quartieri caratterizzati da forme estese di ghettizzazione. Infine abbiamo favorito azioni tese a conformare l'edilizia sociale ai principi dell'accessibilità e avviato un percorso per costruire un nuovo quadro normativo regionale sulla casa, che dovrebbe sfociare in una proposta entro l'anno. 



## In Toscana, le città protagoniste della crescita

MARCO ROMAGNOLI consulente Anci Toscana

La Toscana ha previsto, nel documento di programmazione, una linea di finanziamento dedicata alle città nel rispetto dello spirito dei regolamenti comunitari. Questi, infatti, assorbendo quelle che erano le iniziative Urban, implicitamente privilegiano progetti con investimenti integrati, in modo da risolvere specifici problemi della città, agendo contemporaneamente su più piani. Mentre i PIUSS toscani hanno risposto concretamente a questo orientamento, così non è stato per le altre Regioni, dove la dotazione finanziaria riservata alle città è stata minima o non ha richiesto una integrazione degli interventi.

Già nella discussione sul PRS 2011-2014, Anci ha proposto di mettere al centro delle strategie per lo sviluppo le città e il ruolo che esse svolgono nell'economia. Il direttivo regionale, nel novembre 2010, ha varato un documento articolato "Le città motore dello sviluppo", quale contributo alla definizione del documento di programmazione regionale, che è stato ampiamente accolto nella stesura definitiva del PRS. In esso, tra le altre cose, si proponeva la continuazione di interventi sulle città, dando un giudizio positivo sull'esperienza dei PIUSS, ottenendo pieno consenso dalla Giunta Regionale. Oggi, a livello nazionale, si percor-

re la stessa strada, con l'iniziativa del Presidente Del Rio sui Progetti-paese, che mettono al centro il ruolo delle città e dei Comuni, quale risorsa fondamentale per il rilancio dell'economia, a cui hanno fatto seguito le considerazioni sulla bozza di riforma dei Regolamenti Comunitari. L'insieme di riflessioni e proposte sono state poi sistematizzate nella "Piattaforma Anci per la Politica di Coesione del ciclo di programmazione 2014-2020", dove sono state recepite le considerazioni della Toscana, e sulla quale è stato avviato un confronto con il Ministero per la Coesione. In questi documenti si sottolinea la necessità di concretizzare oggi

una esperienza pilota che anticipi la prossima programmazione, in modo da strutturare modalità più semplici ed efficaci, rispetto alla complessità delle procedure che caratterizzano gli investimenti pubblici. Nel confronto tra Anci e Governo si è già ottenuto un risultato di grande importanza: gli investimenti finanziati con fondi comunitari non sono più vincolati al Patto di stabilità, con un tetto di 1 miliardo di spesa nazionale. Questo permette di risolvere il principale problema che i Comuni incontrano nell'attuazione dei progetti. Un'altra proposta Anci, importante per i Comuni in questa fase difficile, e che la Regione Toscana ha

“ L'esperienza toscana è unica e permette di trarre una serie di insegnamenti utili per la fase che si aprirà dopo il 2013, con la nuova programmazione. I regolamenti in via di adozione, infatti, prevedono un rafforzamento della linea città, con una maggiore dotazione di risorse e una più marcata caratterizzazione ”

accolto, riguarda la costituzione di Jessica, un fondo di iniziativa comunitaria, finalizzato al finanziamento di investimenti pubblici. Pur non essendo un contributo a fondo perduto, ma un finanziamento da rimborsare, si tratta di uno strumento importante perché opererà al di fuori dei limiti del patto di stabilità, permettendo quindi interventi essenziali che, in altro modo, non sarebbero realizzabili. Con i PIUSS, dunque, si è aperta una strada nuova, che permetterà in futuro di rafforzare il ruolo delle città e di affinare le procedure di attuazione dei progetti, semplificando e snellendo i procedimenti amministrativi.

# I Comuni non stanno a guardare

GIORGIO DEL GHINGARO sindaco di Capannori, presidente Federsanità Anci Toscana

“ Occorre una *governance* istituzionale compartecipata per gestire il cambiamento della sanità, soprattutto in una fase delicata come quella che stiamo vivendo ”

Il Piano Socio Sanitario Integrato, per la prima volta redatto dalla Regione Toscana, rappresenta una novità importante per l'intero sistema toscano, perché indica ai Comuni quale sarà il percorso da intraprendere, nei prossimi anni, per continuare a garantire risposte sociosanitarie appropriate, in una fase delicata di cambiamento come quella attuale. Non era pensabile, infatti, mantenere separate le due programmazioni in un contesto che richiede la massima integrazione a tutti i livelli, di governo e di erogazione dei servizi. Lo richiedono con forza la situazione sociale ed economica della nostra regione, la struttura demografica e familiare, l'evidenza scientifica ed epidemiologica. Per l'Anici Toscana, che da tempo caldeggiava questa soluzione, si tratta di una soddisfazione e allo stesso tempo di un'ulteriore assunzione di responsabilità, nell'ambito della condivisione delle scelte e delle loro ricadute dirette o indirette sulla rete degli Enti locali.

Con questo passo in avanti verso l'integrazione, la Toscana risponde in modo costruttivo alla richiesta di modifica di paradigma proveniente dal Governo, che ha già più volte puntualizzato che la razionalizzazione costituisce la strada da percorrere.

In quest'ottica, un punto cruciale è l'aspetto della *governance*. Bisogna decidere se le fasi decisionali dovranno essere gestite dal management sanitario o se vogliamo la compartecipazione di una *governance* istituzionale, a cui i Comuni aspirano.

Per Anici Toscana la compartecipazione con la Regione a livello di *governance* istituzionale, parallelo alle Aree Vaste, è un tema fondamentale.

La partecipazione degli Enti Locali nelle scelte riguardanti l'organizzazione sanitaria ospedaliera e territoriale, oggi ancora più legate, rappresenta un passaggio centrale nel percorso di cambiamento, culturale, economico e sociale che si sta realizzando.



"Thanks to you, Grandpa Kruschen..."



## SdS, avanti tutta!

DANIELA SCARAMUCCIA assessore al diritto alla Salute della Regione Toscana

La Regione Toscana, nel corso dell'ultimo anno, ha proseguito nella messa a regime delle SdS attraverso un monitoraggio costante, condiviso con tutti i territori all'interno del coordinamento tecnico delle SdS e della Conferenza delle SdS, nonché attraverso atti e disposizioni tra cui la Delibera n. 243/2011, che ha approvato una serie di disposizioni operative per il funzionamento delle Società della Salute. In particolare sono state date indicazioni su funzioni e risorse, programmazione, sistemi informativi, formazione, comunicazione e informazione, partecipazione, coordinamento tecnico, valutazione delle performance e incentivazione dei direttori. Si è cercato di superare le difficoltà normative,

omogeneizzare e stabilizzare il funzionamento delle SdS, nell'ottica del principio di non duplicazione delle funzioni e di contenimento dei costi a carico dei soggetti del sistema sanitario regionale. Inoltre è stato approvato il "set minimo di indicatori a supporto dei profili di salute e format di valutazione dei Piani Integrati di Salute" ed è stato previsto, in collaborazione con la SdS Grossetana, uno spazio web dove visualizzare e dotarsi di tutti gli indicatori del set minimo per la stesura del Profilo di Salute calcolati a livello regionale, aziendale e zonale. All'interno dell'attività di accompagnamento, nel corso del 2011 è stato attivato un programma formativo destinato ai direttori delle Società della Salute e ai componenti dello staff




A passi sempre più serrati, prosegue il cammino delle SdS toscane, di cui la Regione sta ultimando la messa a regime. Tra disposizioni operative, formazione e adeguamento alla normativa nazionale



## I toscani e la paura

**CRISTINA PRETI** Regione Toscana – Direzione Generale della Presidenza, Area di Coordinamento “Progetti speciali regionali”


L’Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana ha terminato di analizzare i risultati dell’indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, realizzata sul finire del 2011 su un campione di 2.500 persone. Il momento in cui i toscani si sentono meno sicuri è quando camminano per strada da soli di sera col buio (24,3% di poco o per niente sicuri). Le più spaventate sono le donne, (32,7% contro il 15,3% degli uomini), seguite dai giovanissimi e dalle persone a scolarizzazione più bassa. Il reato più temuto è il furto in abitazione (il 63,9% degli intervistati lo teme molto o abbastanza). Prato è la provincia toscana in cui i cittadini si

percepiscono meno sicuri, sia nelle ore diurne che serali/notturne. Tra le problematiche di vivibilità delle città considerate più gravi, la cattiva pavimentazione stradale (lo dichiara il 52,7% degli intervistati), il traffico (47,6%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (37,3%) e la scarsa illuminazione delle strade (36,1%). Tra gli indicatori di degrado sociale, il 31,1% dichiara di vedere spesso mendicanti e barboni, il 29,8% nota atti di vandalismo. Al primo posto nella scala delle priorità per i cittadini toscani il problema del lavoro, al secondo il contrasto all’evasione fiscale (era al quarto posto nella rilevazione dello scorso anno), mentre la sicurezza si posiziona al terzo posto. 

## A Firenze un “David” per la sicurezza stradale

**MASSIMO MATTEI** assessore alle Infrastrutture e grandi opere, manutenzione e decoro, Trasporto pubblico locale del Comune di Firenze

Da quando sono assessore mi sono trovato più volte, purtroppo, a dover piangere una vittima della strada. Queste tragedie ci colpiscono profondamente e al tempo stesso ci spronano a moltiplicare il nostro impegno. Un impegno fatto di cose concrete e reso ancor più proficuo dalla preziosa collaborazione delle associazioni come quelle dedicate a due giovanissime vittime della strada, Lorenzo Guarnieri e Gabriele Borgogni. È anche grazie al loro stimolo che il Comune ha intensificato il suo lavoro per la prevenzione e la sicurezza stradale. Grazie

al Progetto “David” (Dati e analisi; Aderenza alle regole; Vita ed educazione; Ingegneria; Dopo la violenza), per esempio, sono stati individuati, e in parte già realizzati, alcuni interventi mirati sulle strade. E poi continuano gli incontri nelle scuole che rappresentano un’occasione fondamentale per sensibilizzare i giovani, che – stando alle statistiche – rappresentano gli utenti della strada a più alto rischio incidenti. Ovviamente anche la Polizia Municipale e le Forze dell’Ordine hanno un ruolo insostituibile, con controlli mirati soprattutto al rispetto dei limiti di velocità e alla guida in stato di alterazione. 

Ma per quanto riguarda i risultati in termine di riduzione degli incidenti, la strada da fare è ancora lunga. Perché agli interventi per la messa in sicurezza di incroci, piste ciclabili e in genere della viabilità cittadina avviati dall’Amministrazione, si deve necessariamente accompagnare un cambiamento di mentalità da parte di chi ogni giorno utilizza la strada. Chi viola le regole del codice della strada, a partire da quelle relative al limite di velocità e alla guida in stato di ebbrezza o sotto l’effetto di sostanze stupefacenti, non deve essere considerato un “ganzo”. Le regole non sono un obbligo fastidioso o qualcosa che riguarda gli altri: rappresentano un tassello fondamentale per garantire la sicurezza sulle strade e, quindi, la vita propria e altrui.

Negli ultimi mesi qualcosa in questo senso si sta muovendo. Anche grazie alle campagne di informazione e sensibilizzazione che si stanno portando avanti, sia a livello locale sia nazionale, si sta diffondendo tra i cittadini una maggiore consapevolezza del dramma degli incidenti stradali.

E il successo della raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare, lanciata proprio da Firenze, per introdurre il reato di omicidio stradale, lo dimostra. Superata la quota delle 50.000 firme, adesso la proposta è arrivata in Parlamento stimolando anche il dibattito a livello nazionale. Da Roma stanno arrivando le prime risposte positive, e ciò ci conforta.



## Condividere priorità e concentrare risorse

**ALESSANDRO COSIMI** sindaco di Livorno, presidente di Anci Toscana

**C**ostruire strategie rivolte ai prossimi anni, per i Comuni toscani significa innanzitutto fare i conti con una cifra: 1,5 miliardi di euro. A tanto ammonta il "contributo" dei Comuni della nostra regione al risanamento della finanza pubblica italiana nel triennio 2012-2014. Occorre affiancare al PRS e al PRSE, che puntano allo sviluppo e alla crescita della Toscana, una sorta di "PRS dei Comuni" in negativo, con cui ci sarà impossibile sia garantire il livello dei servizi che in Toscana siamo abituati a fornire, sia essere soggetti attivi dello sviluppo dei propri territori. Già nel 2012 con il combinato disposto tra taglio dei trasferimenti e il rispetto degli obiettivi del Patto di

stabilità, abbiamo raggiunto il livello di guardia, con una riduzione di risorse di circa 459 milioni. Per questo è necessario sbloccare il Patto: non stiamo chiedendo che ci vengano tolti i tagli, ma che ci venga data la possibilità di spendere i soldi che abbiamo in cassa. La sfida che Anci lancia al Governo è quella di garantire almeno l'autonomia dei Comuni, lasciando il 100% dell'IMU nelle loro casse in cambio dell'azzeramento dei trasferimenti statali. Quella dei Comuni è una sfida tremenda. Da un lato reggere ai "tagli" e cercare di non scaricarli sui cittadini, quando poi l'IMU in realtà ci costringerà ad un forte aumento della fiscalità locale a causa della quota da destinare allo Stato.

Dall'altro dovremo rafforzare la nostra capacità di fare sistema, di attrarre investimenti, di mantenere industrie e servizi, di favorire l'innovazione e l'incontro tra i centri di ricerca pubblici, come le Università, e le nostre realtà produttive. Per questo ribadiamo quanto espresso nel settembre scorso nel nostro contributo alla stesura del PRSE 2011-2015: la necessità di una forte integrazione tra economia, ambiente, territorio, infrastrutture. Temi su cui deve realizzarsi una convergenza di tutti gli attori pubblici e privati – a cominciare dagli Enti Locali e dalle Camere di Commercio – non solo sulla condivisione delle priorità, ma anche cofinanziando e concentrando su di esse tutte le risorse necessarie.



## La Toscana tra preoccupazioni e rilancio

**ENRICO ROSSI** presidente della Regione Toscana

“ Un toscano su due si sente colpito dalla crisi. A farne le spese i giovani e le categorie più deboli. Il PRS 2011 - 2015 dimostra, però, che se la crisi ha colpito duramente la regione, ne ha anche fatto emergere energie e risorse ”

**I**l Programma Regionale di Sviluppo (PRS) è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. Indica le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione, ma prova ad esprimerne anche lo stato d'animo.

Oggi il benessere e la coesione sociale, caratteri distintivi della nostra regione, non sono più scontati. Se vogliamo mantenerli dobbiamo guadagnarceli e, in qualche caso, riconquistarli in forme nuove. Per questo il PRS 2011-2015 propone alcune priorità fondamentali per il futuro della Toscana: in primo luogo il rilancio dell'industria, in primis manifatturiera, e di tutti i settori dell'export. Poi l'ammodernamento delle infrastrutture, la salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, la valorizzazione del capitale umano, del patrimonio culturale e della produttività del mondo della ricerca, e infine l'incremento dell'attrattività toscana per investimenti esteri (solo nel 2011 sono stati attivati investimenti esteri diretti per

637 milioni di euro, corrispondenti a 1220 nuovi posti di lavoro). Questo mentre il sistema produttivo è colpito da una crisi senza precedenti, che abbiamo comunque sostenuto con uno sforzo straordinario. Cito solo l'esempio dell'attività di Fidi Toscana: ogni euro stanziato dalla Regione e messo a disposizione da Fidi ne ha prodotti 14 di nuovi investimenti. Altre importanti decisioni hanno riguardato la gara unica per il Tpl, gli accordi con Ferrovie per i lavori dell'Alta velocità a Firenze, per l'acquisto di nuovi treni. O, ancora, la legge sui poteri sostitutivi per l'accelerazione delle opere strategiche e, nel campo del governo del territorio, il divieto di edificare nelle aree ad alto rischio idraulico. Tutto questo senza dimenticare le politiche sociali, che abbiamo totalmente rifinanziato in assenza di intervento da parte del Governo. Da questi esempi sembra quasi che la crisi, che pur ci ha inferto un colpo forte, abbia fatto emergere le energie e le risorse di questa regione e la sua capacità di reagire e di ripartire.





# La gara regionale: qualcosa è cambiato

**MAURIZIO BETTINI** assessore alla Mobilità del Comune di Livorno, responsabile Tpl Anci Toscana

“Anci Toscana e Regione hanno inizialmente condiviso un'impostazione politica che superasse la logica corporativa e trasformasse una fase di crisi in una opportunità di cambiamento radicale. Tuttavia qualcosa è profondamente cambiato nel corso del 2011, provocando non pochi timori nelle Amministrazioni locali in vista della gara regionale”

**G**li scenari negativi che incombono sulla finanza pubblica locale hanno imposto la revisione del sistema del Tpl. I Comuni, nel 2011, hanno lavorato con la Regione in un'ottica di riorganizzazione su basi industriali del sistema, mettendo in atto una rivoluzione definita come "necessaria", dalla quale, però, resta ancora fuori il settore ferroviario, che vi si dovrebbe invece integrare.

Tre, ad oggi, sono le questioni che preoccupano gli Enti locali.

Prima di tutto, le risorse messe in campo dalla Regione su cui c'è ancora incertezza ma che dall'Avviso di preinformazione pubblicato in Gazzetta Ufficiale, sembrano meno del previsto. In secondo luogo, la novità di questi mesi per l'apertura di procedure per la privatizzazione di ATAF impone una attenta rivisitazione, poiché la Regione ha sempre parlato di azienda unica a maggioranza pubblica.

In terzo luogo, la riforma del Tpl (come più volte sottolineato da Anci) innescerà processi aggregativi con il rischio di esuberi strutturali di occupati.

Secondo Anci sarebbe opportuno costituire un ente bilaterale che gestisca e accompagni la ristrutturazione aziendale, mutuando anche dalla normativa regionale (Legge R. 42/1998) laddove sono previste simili istituzioni.

Se questi tre punti non dovessero essere affrontati in maniera rapida e seria, il successo della riforma potrebbe essere concretamente compromesso, aprendo scenari non auspicabili in termini di coesione e benessere sociale. Per questo Anci è disponibile a confrontarsi in modo proficuo con la Regione, perché queste problematiche non siano fronteggiate a macchia di leopardo sui territori.



## Il futuro in movimento

**LUCA CECCOBAO** assessore a Infrastrutture e mobilità della Regione Toscana

**L'**avvio della gara europea per l'assegnazione per i prossimi 9 anni del servizio di trasporto pubblico locale nell'intera regione Toscana è ormai imminente. La Toscana è stata la prima Regione in Italia a rispondere ai drastici tagli delle risorse statali per il Tpl con l'avvio di una riforma radicale che efficienti il sistema e ottimizzi i servizi attraverso una gara su ambito unico regionale. Alla fine di questo mese sarà convocata la conferenza regionale del Tpl che completerà il lavoro svolto dalle conferenze provinciali e definirà la rete dei servizi sulla cui base si articolerà il bando. Marzo è quindi un mese decisivo verso il varo di quella che abbiamo definito una "rivoluzione necessaria" per salvare il settore dai tagli e offrire una pro-

spettiva industriale per i prossimi nove anni, attraverso risorse regionali alle quali si sommeranno quelle degli Enti locali.

Non ci sono infatti altre strade percorribili di fronte ai tagli dell'ultimo Governo Berlusconi, solo parzialmente reintegrati dall'esecutivo Monti (450 mila euro per il 2012 e 400, secondo le previsioni, per il 2013). Senza una riforma non potremmo fare altro che contare i danni dei tagli ai servizi per i cittadini, a causa di mutilazioni inevitabili ma che sarebbero difficili da spiegare. Senza contare la ricaduta occupazionale. Un costo sociale intollerabile.

Per questo dobbiamo arrivare, con l'accordo degli Enti locali, a completare il lavoro svolto in questi mesi. Serve una rete di servizi più effi-

Per portare a termine il lavoro degli ultimi mesi, ora occorre procedere in accordo con gli enti locali. Serve una rete di servizi più efficiente e appropriata alle esigenze di trasporto dei territori. Senza investimenti non c'è futuro



# Credere nella Mediazione

VASCO GALGANI presidente della Camera di Commercio di Firenze

Tante le azioni intraprese dalla Camera fiorentina in materia di mediazione da luglio 2011 ad oggi

Dopo la stipula di un protocollo con le associazioni dei consumatori per la diffusione della mediazione e 12 protocolli con le associazioni di categoria, a luglio 2011 la Camera di Commercio di Firenze e alcuni Comuni della provincia hanno siglato una convenzione per la promozione della mediazione quale strumento per la soluzione stragiudiziale delle controversie tra privati e tra PA e cittadini.

A settembre è stata invece sottoscritta la convenzione tra Camera di Commercio e Fondazione Spazio Reale per sottolineare il valore etico-sociale della cultura della mediazione: un primo passo per la collaborazione con la Diocesi di Firenze in questo ambito.

In ottobre Unioncamere Toscana ha chiesto alla Camera di organizzare un corso di formazione per

i professionisti che assistono le parti in mediazione: 30 i partecipanti, tanto che poi è stato ripetuto in tutte le Camere toscane. Sono stati organizzati anche 8 seminari di formazione per illustrare ai mediatori le novità normative. A dicembre 2011 è stato organizzato, con la Fondazione dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Firenze, un corso di aggiornamento biennale per mediatori abilitati. Infine è stato anche aggiornato il Protocollo d'intesa con la Camera Arbitrale di Milano per la gestione delle procedure di mediazione internazionali e si è firmato un secondo protocollo – sempre con la Camera Arbitrale di Milano – per avvalersi dei mediatori iscritti nei rispettivi elenchi, così da garantire professionalità e imparzialità sempre maggiori nelle procedure.

Procedure del 2011	Mancata comparizione Non procedibili	Accordo raggiunto in mediazione	Accordo fuori dall'incontro	Verbale negativo	In corso
440	212	80	15	68	65



L'obbligatorietà dell'istituto, inizialmente criticata e avversata, sta dimostrando invece la sua utilità nella risoluzione rapida delle vertenze

## Dopo un anno i risultati si vedono

MARCO GIURI avvocato e consulente Anci Toscana

Un anno dall'entrata in vigore dell'obbligatorietà sancita dal criticatissimo art. 5 comma 2 del d.lgs. 28/2010, la mediazione si sta rivelando uno strumento in grado di rivoluzionare la giustizia civile, rendendola rapida e accessibile al cittadino.

Pochi giorni fa, la Direzione Generale di Statistica del Ministero della Giustizia ha presentato i risultati dei primi mesi di applicazione e dell'impatto sulla giustizia "ordinaria". Con quasi 5.000 contenziosi ogni 100.000 abitanti, l'Italia si attesta al quarto posto in Europa per tasso di litigiosità e le cause civili iscritte presso i tribunali sono sempre di più, col risultato che per ottenere una pronuncia si devono attendere in media due anni e mezzo solo per il primo grado.

In tale quadro, devono leggersi

positivamente i dati pubblicati dal Ministero: nei primi sei mesi di applicazione dell'art. 5 d.lgs. 28/2010, nelle materie oggetto di obbligatorietà il calo registrato è stato del 30%. A tale cifra devono aggiungersi tutte le iscrizioni a ruolo che, data l'assenza di un controllo da parte delle Cancellerie, non hanno tenuto conto della condizione di procedibilità.

Un risultato che, anche se un po' al di sotto delle aspettative, è comunque significativo, soprattutto in prospettiva dell'obiettivo comune: la deflazione del contenzioso civile. Una delle fasi da sempre più critiche del procedimento di mediazione, anche prima che divenisse obbligatoria, era quella dell'adesione. La difficoltà maggiore, difatti, si riscontrava nel far comprendere a pieno alla parte chiamata in mediazione, la natura dell'istituto

e le sue potenzialità. In questo senso, con l'obbligatorietà, si sono riscontrati i dati più incoraggianti: la partecipazione al procedimento ha subito un aumento percentuale del 13%, passando da uno scarso 25% a un promettente 38%. Non solo. A conferma di un dato ormai noto e diffuso, quando l'aderente si presenta davanti all'organismo di conciliazione, nella maggioranza dei casi un'intesa viene trovata (c.a. 55%). Ciò a riprova che la mediazione è uno strumento che dovrebbe essere conosciuto, praticato e, solo successivamente, criticato. I cittadini, le imprese e gli enti hanno bisogno di uno strumento in grado di garantire il loro diritto a una rapida definizione della vertenza, meglio ancora se direttamente negoziata e realmente voluta.



# Quale ruolo per i Comuni?

**CRISTINA GIACHI** assessore all'Università, ricerca, politiche giovanili del Comune di Firenze, responsabile politiche giovanili Anci Toscana

Perché il progetto GiovaniSì sia realmente efficace, è necessario un maggior "protagonismo" da parte dei Comuni, che non devono limitarsi a recepire gli indirizzi regionali. Proprio per questo è necessaria anche una presenza più incisiva di Anci Toscana

Lo stato dell'arte del progetto regionale GiovaniSì vede, al momento, numerose azioni già avviate sul fronte dei tirocini, dei contributi alloggio, del sostegno all'imprenditoria giovanile, ma anche del servizio civile e del sostegno alla ricerca. L'azione amministrativa connessa al raggiungimento di questi obiettivi, promossa direttamente dal governo regionale, incontra e si sovrappone a tante delle politiche per i giovani promosse a livello dei Comuni, o già in essere a livello comunale. I primi mesi di lavoro hanno evi-

denziato come sia in realtà indispensabile che le amministrazioni comunali giochino un ruolo maggiore nel diffondere e attuare le politiche del progetto GiovaniSì, che non si limiti alla mera ricezione delle politiche regionali. Anci, per parte sua, ha già contribuito alla formazione degli operatori locali organizzando incontri di informazione e di presentazione delle linee di azione, e convocando i Comuni, provincia per provincia. Allo stato attuale, grazie alla partecipazione di Anci Toscana (attraverso il suo rappresentante delle politiche giovanili) al tavolo di regia

del progetto regionale, è emerso come sia necessario aumentare il grado di decentramento dell'attuazione del progetto per poterne garantire efficacia e diffusione. Alla luce di questa esperienza, è possibile verificare quanto il livello comunale appaia indispensabile ai fini di una realizzazione corretta e proficua degli indirizzi regionali. Le città e i Comuni, infatti, si confermano come il luogo della saldatura tra territorio e istituzioni, e dello snodo comunicativo tra amministrazione e cittadini.



Dopo otto mesi dalla sua attivazione, è tempo di bilanci per il progetto sull'autonomia dei giovani promosso dalla Regione

## Un progetto che cresce

**CARLO ANDORLINI** e **GIULIA GAMBACCIANI** Regione Toscana - Staff GiovaniSì

GiovaniSì, il progetto per l'autonomia dei giovani della Regione Toscana ha, di fatto, solo otto mesi di vita, ma già si può tracciarne un primo bilancio. Usando termini cari al mondo medico potremmo dire che è un progetto che "gode di buona salute". È in piena attività la parte operativa: tante le azioni in cantiere e altrettante quelle avviate. L'azione che ha fatto da apripista, quella sui tirocini retribuiti, procede a pieno regime. Ed è legge da gennaio 2012. Aumenta il numero dei tirocini attivati e delle aziende che aderiscono ad AziendeSì, il database a disposizione dei giovani sul portale [www.giovanisi.it](http://www.giovanisi.it). Crescono anche le richieste per le due azioni relative all'area di Fare impresa: dal 15 dicembre sono aperti gli sportelli di Fidi Giovani in tutta la Toscana

per la misura sulle agevolazioni per l'imprenditoria giovanile e femminile, che prevede prestiti garantiti e abbattimento degli interessi per chi vuole iniziare una qualunque attività imprenditoriale. È attivo inoltre da metà gennaio il bando sull'imprenditoria agricola (che scadrà il 31 marzo) e sono già molte le pratiche avviate per i nuovi insediamenti. Il servizio civile regionale, intanto – oltre alla proposta di modifica di legge, ormai alla conclusione del suo iter – sta per attivare un altro bando per 1000 nuovi volontari. È scaduta invece da poco la misura sul contributo all'affitto, per cui hanno presentato domanda oltre 2000 giovani. Ed è già in elaborazione la riattivazione della misura. Dinamica anche la parte della "mediazione" con i giovani, con i soggetti pubblici e privati e con il territorio in

genere. L'ufficio GiovaniSì, che gestisce tutta la parte di informazione e di contatto diretto con i giovani, riceve mediamente ogni giorno 100 telefonate al numero verde e 50 mail all'indirizzo dedicato, il portale ha una media di 3000 visite al giorno e la fanpage di facebook cresce quotidianamente di 70 nuovi contatti, sfiorando ormai i 10.000. Numerosi sono i protocolli firmati per la promozione delle opportunità sui territori. Sono inoltre istituiti due tavoli permanenti: il tavolo GiovaniSì (a cui partecipano oltre 40 giovani rappresentanti delle associazioni di categoria toscane, dei sindacati, del terzo settore, degli enti locali e con cui è stato firmato recentemente un protocollo con il Presidente) e il tavolo delle istanze giovanili (formato da realtà del volontariato che sul territorio regionale sono in contatto con i giovani).



# La "Salva-Italia" e le sue incognite

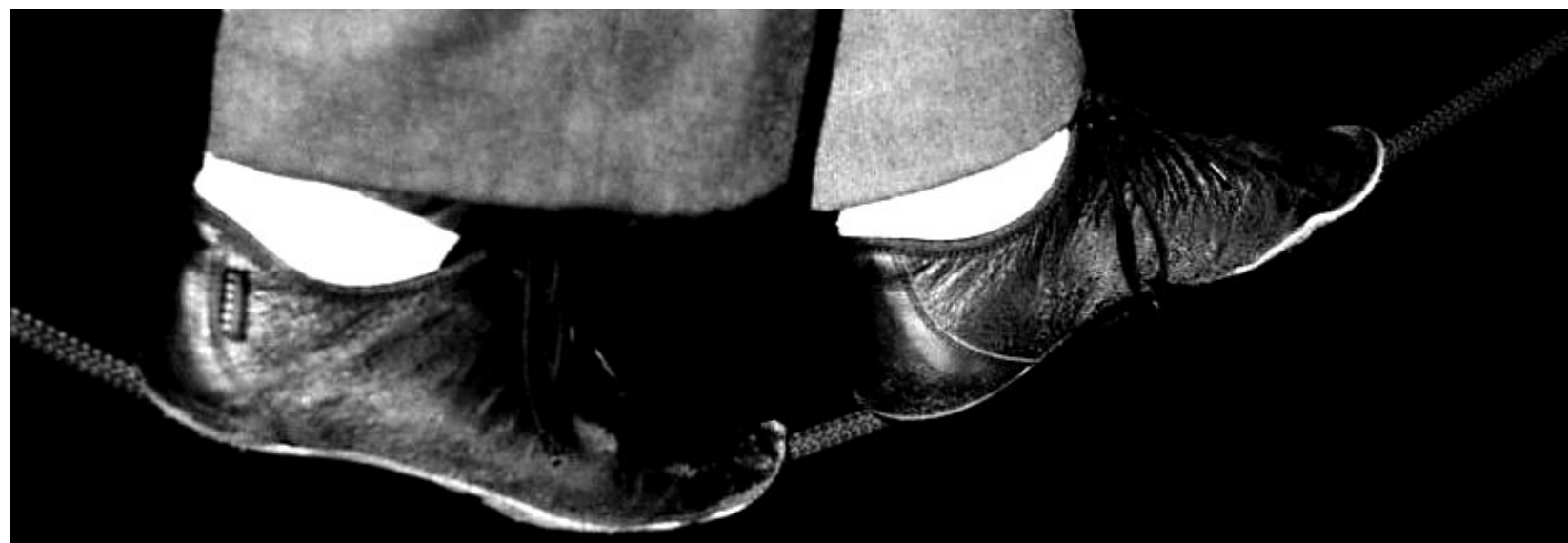
SALVATORE PARLATO responsabile Ufficio Studi e Ricerche economiche IFEL

Quali sono e quali effetti avranno le misure previste nella legge varata dal Governo sui bilanci comunali

Le disposizioni contenute nella legge cosiddetta "salva-Italia" che impattano direttamente sulla gestione finanziaria dei Comuni sono due: - l'incremento del contributo del comparto al risanamento dei conti pubblici, attraverso un ulteriore taglio dei trasferimenti correnti; - l'anticipazione dell'introduzione dell'IMU al 2012, con contestuale riattivazione della tassazione immobiliare sulle abitazioni principali. Il primo intervento consiste in un taglio dell'ex fondo ordinario di 1.450 milioni di euro a carico dei Comuni, da "spalmare" su ciascun ente in misura proporzionale alla distribuzione del gettito della nuova imposta sugli immobili: l'IMU.

Con questo dispositivo, da un lato, si restringe il perimetro delle risorse a disposizione degli enti, se si tiene conto che, per i Comuni soggetti al Patto, cumulandosi con gli altri interventi di correzione già in essere, nel 2012 si richiede uno sforzo finanziario per rispettare i vincoli del Patto di Stabilità interno pari a circa il 20% della spesa corrente; dall'al-

tro, si espone la programmazione di bilancio a una forte dose di incertezza, poiché l'ammontare complessivo delle risorse a disposizione di ogni Comune sarà conosciuto solo quando saranno chiariti gli effetti distributivi dell'IMU, cui è agganciata l'entità del taglio per ciascun ente. Per quanto riguarda proprio l'introduzione dell'IMU, essa non determina una mutazione del *quantum* delle risorse a disposizione del Comune, ma solamente una rideterminazione della loro natura, attraverso peraltro un complicato sistema di compartecipazione statale al gettito dell'imposta non riferita alle abitazioni principali e di clausola di salvaguardia, che garantisca l'invarianza di risorse rispetto alla legislazione vigente. Ad oggi non sono ancora noti gli elementi di questo puzzle, ma si sa già che dovranno essere rimessi in discussione una volta acquisiti i primi dati relativi agli acconti versati dai contribuenti a giugno. Insomma, più che in passato si prospetta un anno di navigazione a vista per chi deve gestire i bilanci dei Comuni, in un mare irto di insidie.



## Serve una riforma

RICCARDO NENCINI assessore al Bilancio e ai Rapporti istituzionali della Regione Toscana

“ Sono quattro i nodi da sciogliere perché migliori la situazione economica di Enti locali e Regioni ”

Un patto di stabilità da rivedere. Un federalismo fiscale vero e non più rinviabile. Una riforma anche degli assetti istituzionali. E poi strumenti e lavoro di squadra per contrastare – insieme – l'evasione fiscale. Se parliamo di finanziarie e di bilanci di Regioni ed Enti locali non possiamo dimenticare questi quattro punti. Perché da lì possiamo ripartire per invertire la rotta e migliorare una situazione ormai molto difficile. Chiudere un bilancio è sempre più complicato. Da un lato le

risorse si fanno sempre più scarse e dall'altro c'è il Patto di stabilità, che ha conseguenze talvolta paradossali. E un patto che ritarda gli interventi strategici, che non favorisce la crescita del Pil e mette a rischio i pagamenti alle aziende sicuramente rivisto. Da tre anni la Regione Toscana ci ha messo un pezzo, cedendo agli Enti locali una parte del proprio tetto di spesa. Ma non basta più. Così come non è più rinviabile un federalismo fiscale compiuto. Gli Enti locali devono poter manovrare in piena autonomia le proprie en-

trate. E devono essere dotati di strumenti più efficaci per contrastare l'evasione fiscale. C'è un intervento nel decreto "Salva-Italia", ma è troppo poco. Poi c'è il riassetto delle funzioni e dei livelli di governo. Viviamo un tempo completamente diverso da quello che ci ha preceduto. Viviamo in un'economia globalizzata, che sta tentando di uscire da una profonda crisi, e servono istituzioni più forti e significative per sostenere lo sviluppo. Serve un modo diverso di governare, anche nelle

amministrazioni locali. Il "piccolo è bello" non vale più: non sempre. Ci sono servizi che hanno bisogno di essere progettati e gestiti su scala più ampia, per fare di più con le stesse risorse. Serve una riforma: anche in Toscana, che conta già molti meno Comuni di altre regioni. Con la legge approvata a dicembre li abbiamo spinti a fondersi o unirsi in unioni, per essere più efficienti. Avevamo anche proposto la gestione associata di funzioni tra Province. Può essere un primo passo.





## La programmazione prima di tutto

**LORENZO PAOLI** dirigente Urbanistica del Comune di Scandicci, consulente Anci Toscana

“ A partire dai primi segnali della crisi economica, il legislatore statale e quello regionale sono intervenuti in molti campi con provvedimenti di tipo essenzialmente “emergenziale”. In materia urbanistico-edilizia emerge prepotentemente l’urgenza di una decisa razionalizzazione e chiarificazione del quadro complessivo di riferimento ”

**D**a tre anni a questa parte – e i primi mesi di attività del governo Monti non fanno eccezione – abbiamo assistito quasi esclusivamente a decreti d’urgenza sulle più varie discipline, nella pressoché totale assenza di un progetto organico e coerente di complessiva riforma. In materia urbanistico-edilizia molte buone intenzioni scontano la mancata ridefinizione del quadro complessivo delle regole fondamentali, sia a livello centrale sia regionale. A tale riguardo Anci Toscana ha avanzato proposte concrete (ad esempio, da maggio 2010, un compiuto regolamento per l’unificazione a livello regionale dei parametri urbanistico-edilizi), sollecitando

la Regione a operare mirati snellimenti dei propri meccanismi procedurali. Purtroppo molte delle proposte formulate da Anci Toscana sono rimaste inascoltate e le principali problematiche segnalate, sono rimaste irrisolte. Per il prossimo futuro c’è da augurarsi un deciso rafforzamento e rilancio della collaborazione interistituzionale, ma soprattutto il superamento del clima emergenziale che ha connotato negli ultimi mesi l’azione del governo regionale. Solo con il recupero di una più organica e coerente programmazione dei processi di riforma dell’ordinamento si potranno compiere passi avanti significativi nella qualificazione delle attività di pianificazione e gestione

del territorio toscano. L’approvazione del regolamento regionale di unificazione dei parametri urbanistico-edilizi - da lungo tempo invocato da tutti i soggetti coinvolti (comuni, professionisti, imprese) - e una calibrata revisione della L.R. 1/2005, che razionalizzi il sistema regionale di pianificazione, rifuggendo da inutili ipertrofie procedurali e valorizzando il ruolo e le responsabilità dei diversi soggetti istituzionali, possono essere primi punti fermi per una più efficace e qualitativa azione di governo del territorio, assolutamente indispensabile per sostenere percorsi virtuosi di rilancio dell’economia toscana.



## Valorizzare gli immobili pubblici: al via la legge

**ANNA MARSON** assessore all’urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio della Regione Toscana

Il Consiglio regionale, il 6 marzo, ha definitivamente approvato la legge sulla valorizzazione dei beni immobili pubblici. Un mattone fondamentale nella costruzione di una cooperazione interistituzionale efficace

**L**a Legge Regionale 4/2012 disciplina le disposizioni contenute in più norme nazionali, (l’ultima il decreto del governo Monti sulla crescita e il consolidamento dei conti pubblici convertito in legge alla fine di dicembre), relativamente alla valorizzazione dei beni immobili di proprietà degli enti pubblici anche attraverso il cambio delle rispettive destinazioni d’uso. Si tratta prevalentemente di edifici dismessi o in via di dismissione, spesso a rischio di degrado, come vecchi ospedali, caserme e altro, in gran parte prossimi al centro città. Grazie anche al lavoro di impostazione del testo legislativo svolto congiuntamente con Anci Toscana in tempi assai serrati, siamo riusciti a coniugare in modo soddisfacente snellimento dei tempi e garanzia di procedure di pianificazione pubblica, entrambe necessarie a garantire ai Comuni percorsi efficaci nel cogliere le diverse opportunità in relazione alla natura di ciascun bene, per incrementare le

dotazioni di servizi pubblici locali e dell’abitare o per attuare interventi di sviluppo locale. Un modo, peraltro, per far ripartire l’attività edilizia – in grande difficoltà – senza consumare nuovo territorio. La legge disciplina, da un lato, le procedure urbanistiche semplificate da seguire per poter modificare le destinazioni d’uso vigenti relativamente ai diversi piani delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari degli enti pubblici, dall’altro disciplina la formazione dei programmi unitari di valorizzazione territoriale, i cosiddetti “Puv”, individuando con una serie di parametri ciò che rientra nell’una o nell’altra fattispecie. Ci attende una stagione di profondo cambiamento nella logica dell’azione pubblica, che richiede necessariamente la cooperazione interistituzionale, per trovare soluzioni efficaci, ragionevoli e attuabili. Questa legge rappresenta a questo riguardo un esempio significativo.





## I Suap in Toscana: facciamo il punto

PIERO RUBBIOLI coordinatore Tavolo Tecnico Regionale

Quasi terminata l'elaborazione delle schede di attività economiche da parte del Tavolo Tecnico Regionale. Da poco è stato presentato un nuovo sistema informativo in materia di sanità e si stanno ultimando i collegamenti telematici con gli Enti coinvolti. La rete toscana dei Suap continua il proprio cammino

**N**el numero di dicembre di Aut&Aut, interamente dedicato al Sistema Suap, abbiamo fatto il punto sull'attuazione della LR 40/2009 e sulla messa a punto del Sistema Toscano dei Servizi per le Imprese.

Ricordo i dati essenziali:

- Suap aperti e accreditati n. 287 (100%) di cui 147 gestiti in forma

singola e 140 gestiti da 23 forme associate;

- Suap aderenti al Sistema Regionale Toscano dei Servizi per le Imprese n. 287 (100%);

- Adesione ai progetti di riuso informatici: Aida 125 Comuni, Sporvic 54 Comuni, Jesyre 26 Comuni, Cadi nella Rete 16 Comuni;

- Banca Dati Regionale. Attiva dal 29 Marzo 2011. Attività econo-

miche censite n. 678. Attività per cui sono già disponibili le schede n. 456.

Il Tavolo Tecnico Regionale sta elaborando le 200 schede di attività necessarie a completare l'universo delle attività economiche previste nella Banca Dati Regionale e contiamo di rendere disponibili il 100% delle schede entro il mese di Marzo.

Le schede attive comprendono già, comunque, tutte le principali attività economiche relative ai settori dell'industria, artigianato, agricoltura, commercio, turismo e servizi, e consentono di aprire per via telematica tutte le attività economiche. Si stanno realizzando i collegamenti telematici con gli Enti coinvolti nei procedimenti Suap. La Regione Toscana ha presentato, il 24 febbraio, il nuovo sistema informativo ASL per la prevenzione, che consente la gestione dei rapporti Suap /ASL in termini interamente telematici.

Il Tavolo Tecnico Regionale sta lavorando per implementare gli strumenti necessari a gestire i procedimenti ordinari più complessi. Si stanno riunendo i gruppi di lavoro tematici (Suap/Enti Terzi) che devono aggiornare le schede relative

ai procedimenti connessi in materia edilizia, igienico-sanitaria, ambientale, di prevenzione e prevenzione incendi che erano già state, in gran parte, predisposte nel 2010 e che devono essere riviste e aggiornate tenendo conto delle numerose novità normative intervenute. Tra queste novità, alcune – come la pubblicazione del regolamento di semplificazione di adempimenti amministrativi gravanti sulle imprese in materia di acque reflue e di inquinamento acustico nonché la previsione, contenuta nel DL 5/2012, di una autorizzazione unica in materia ambientale per le piccole e medie imprese – dovrebbero consentire ai gruppi di lavoro una miglior conclusione delle proprie attività.

In ultimo, ma non per importanza, è necessario ricordare che il DL 5/2012 consente la stipula di convenzioni tra i Ministeri e le realtà locali (Regione, Associazione dei Comuni e CCIAA) per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative e attività delle imprese sul territorio anche in deroga alle procedure ed ai termini di esercizio delle competenze.

Il Sistema Toscano dei Servizi per le Imprese, anche tenendo conto delle caratteristiche organizzative e di coesione che lo caratterizzano, può realizzare alcune importanti sperimentazioni di percorsi di semplificazione a favore delle imprese.

## Provincia di Siena: un coordinamento provinciale per semplificare la vita delle imprese

Alle esperienze di coordinamento provinciale descritte nel numero monografico di dicembre si aggiunge quella del Coordinamento dei Suap senese, attivo fino dal 2004

**S**emplificare, razionalizzare e uniformare i processi di autorizzazione alle imprese, attraverso un confronto continuo tra tutti i soggetti coinvolti: dagli enti locali agli ordini professionali. È questo lo spirito del Coordinamento provinciale dei Suap della provincia di Siena, istituito nel 2004 e rivisto nel dicembre del 2010 sulle base di nuove disposizioni normative e diverse esigenze di sviluppo del territorio senese. Il Coordinamento è stato sancito da un protocollo d'intesa sottoscritto da oltre sessanta soggetti tra istituzioni comunali, provinciali, regionali ed enti terzi, ai quali si sono aggiunti anche associazioni imprenditoriali, ordini professionali e associazioni sindacali dei lavoratori. Il coordinamento del

Tavolo provinciale dei Suap è affidato all'amministrazione provinciale.

Il Coordinamento ha lavorato per raggiungere un elevato grado di uniformità procedurale e regolamentare sul territorio, avviando processi di semplificazione significativi attraverso il confronto e la condivisione tra tutti i soggetti coinvolti. Numerosi i risultati raggiunti: l'approvazione in tutto il territorio di linee guida uniformi sul fronte igienico sanitario nel settore alimentare e delle strutture ricettive; la definizione di procedure concordate con gli enti terzi in materia di ambiente, turismo e agriturismo e procedimenti omogenei di competenza dei Vigili del Fuoco e della Soprintendenza e in materia di commercio

e installazione di impianti pubblicitari. Il Coordinamento, inoltre, ha collaborato con i Suap del territorio nella fase di trasformazione del proprio ruolo secondo le recenti normative, attraverso attività di formazione, consulenza e coordinamento delle attività relative alla nuova gestione delle pratiche in modalità esclusivamente telematica.

“Il Coordinamento dei Suap - commenta il presidente della Provincia di Siena, Simone Bezzini - è stato istituito con l'obiettivo di semplificare la vita delle imprese che operano sul territorio senese e di favorire le loro attività, in un'ottica di crescente rilancio e sviluppo dell'economia. L'amministrazione provinciale crede molto in queste azioni e investe, ormai da molti anni, anche sul fronte della formazione, promuovendo giornate didattiche che sono utili sia agli operatori dei Suap sia alle imprese. Crediamo, infatti, che mettere a confronto tutti gli attori coinvolti, comprendere le loro rispettive esigenze, uniformare le pratiche e dare tempi certi di risposta alle imprese siano passi fondamentali per sostenere lo sviluppo economico locale. Con questo spirito continueremo a guidare il Coordinamento dei Suap, in un'ottica di continuo miglioramento”.





## L'energia vien camminando

**A**bbattere le emissioni di Co2, generare risparmi e produrre energia grazie ai nostri passi. Un giovane ingegnere inglese, Laurence Kembell-Cook, sta lavorando fin dal 2009 a una piastrella chiamata "Pavagen" che trasforma l'energia cinetica prodotta dal calpestio dei pedoni in elettricità.

Con un rivestimento in gomma riciclata al 100%, la piastrella poggia su una base costituita per l'80% da materiali riciclati ed è caratterizzata da una grande resistenza. Comprimensi al passaggio del pedone, si illumina grazie a un Led e assorbe l'energia cinetica, trasformandola in elettricità che viene immagazzinata e poi utilizzata per diverse applicazioni: dall'alimentazione di apparecchi *off-grid* come illuminazione pubblica, mappe stradali illu-

minate e pubblicità, a quella di portatili, telefoni cellulari, ed elettrodomestici casalinghi. Inoltre, Pavagen riesce a illuminare le strade, rendendo visibili anche i pedoni senza bisogno di una qualche illuminazione aggiuntiva. Dopo alcuni test in scuole e discoteche, ora venti piastrelle rivestiranno l'attraversamento centrale tra lo Stadio Olimpico di Londra e il centro commerciale Westfield Stratford City. Si prevede di intercettare un flusso di circa 30 milioni di passanti in un anno che consentirebbe di produrre l'energia sufficiente per alimentare metà dell'illuminazione esterna del centro commerciale. In uno dei test effettuati in fase di sperimentazione, il passaggio di oltre 250.000 persone in una sera aveva alimentato la carica di 10.000 cellulari.



## La Bicistrada tedesca

In Germania, per incentivare l'uso delle due ruote e ridurre l'inquinamento causato dal traffico, è allo studio il progetto per realizzare una vera e propria autostrada per biciclette

**L**a regione tedesca della Ruhr è caratterizzata da una forte densità abitativa. Il che si traduce in un traffico spesso congestionato. È per questo che è stato ideato ed è attualmente in fase di studio il progetto di una vera e propria "bicistrada": la Radler B1, che collegherà le città di Dortmund e Duisburg. Si tratta di una pista ciclabile che si snoda per 60 chilometri, larga 5 metri, completamente asfaltata e in pianura, illuminata, senza pendenze o curve strette, né incroci, in parallelo all'autostrada A40.



## A Foiano della Chiana la politica energetica la fanno i cittadini

**F**oiano della Chiana, Comune dell'aretino che conta 9600 abitanti, è il primo Comune d'Italia ad aver aderito al Patto dei Sindaci, iniziativa della Commissione europea sottoscritta dalle città dell'Unione che si impegnano a superare gli obiettivi della politica energetica comunitaria in termini di riduzione delle emissioni di CO2, attraverso una migliore efficienza energetica, una produzione e un utilizzo più sostenibili dell'energia. La strategia che l'amministrazione adotterà in ambito energetico-ambientale da qui al 2020 è stata condivisa con i cittadini, seguendo un processo partecipativo finanziato dalla Regione Toscana in base alla legge regionale sulla partecipazio-

ne n.69/2007. Attraverso un campione stratificato di cittadini, è stato selezionato un gruppo di circa 20 persone per formare una giuria popolare con il compito di individuare, tra un elenco di possibili azioni di riduzione delle emissioni, quali fossero quelle più percorribili nel proprio Comune sotto vari punti di vista (compreso quello della sostenibilità economica) e stabilire anche una scala di priorità alle azioni scelte. L'amministrazione comunale di Foiano, nel corso di una serata pubblica, indicherà quali, tra le raccomandazioni indicate dalla giuria, sono state recepite e quali no, adducendo anche le relative motivazioni.





## Villaggio solidale: la dignità del volontariato

MARIA PIA BERTOLUCCI, vice presidente vicario Centro Nazionale per il Volontariato

Villaggio Solidale è ripartito da dove aveva concluso nel 2011: riprendendo i fili per scrivere un nuovo patto tra volontariato e istituzioni in un momento di forte scollegamento tra società civile e politiche. Il volontariato in quanto espressione diretta delle realtà del territorio, delle singole comunità, non può sottrarsi dal compito di riallacciare relazioni, ristabilire forme di collegamento non solo per fare servizi, ma per contribuire ad uno sviluppo di una cittadinanza attiva, per continuare ad essere soggetto di cambiamento culturale in una comunità, e non un semplice erogatore di servizi (magari solo in convenzione). Oggi le associazioni di volontariato sono tra i soggetti più credibili sul territorio, coloro che attraggono risorse e disponibilità di persone, catalizzando le disponibilità dei cittadini: anziani ed anche giovani (anche se sul punto andrebbe aperta una seria riflessione). È il tempo che le istituzioni capiscano anche questo: che le associazioni come soggetti di responsabilità sociale in una comunità sono una risorsa e non una "rottura", sono alleati e non nemici. In questo senso è il tempo di gettare le basi culturali e operative per riscrivere un patto tra volontariato

e istituzioni. Abbiamo riallacciato questo filo creando per quattro giorni un punto di incontro permanente e di interesse tra soggetti diversi.

E i risultati ottenuti nella seconda edizione del salone, la prima da quando Maria Eletta Martini ci ha lasciati, hanno superato ogni più rosea aspettativa grazie soprattutto ad una collaborazione ed un coordinamento di molti attori: fondazioni bancarie (in primis la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca), volontariato, centri di servizio al volontariato, istituzioni. Non mi riferisco soltanto ai numeri. Le presenze sono aumentate, così come il numero degli appuntamenti. Ma ciò che più conta è aver contribuito alla costruzione di relazioni tra associazioni, favorendo inoltre la creazione di spazi culturali di confronto, dibattito e approfondimento.

Villaggio Solidale rispecchia quindi la *mission* del Centro Nazionale per il Volontariato, che fin dagli anni Ottanta si è proposto come uno spazio libero d'incontro, capace di interpretare e anticipare i bisogni del volontariato e di tutta la comunità. È stato possibile verificare la ricchezza di questo mondo. I riscontri ottenuti ci attribuiscono una grande responsabilità, che



accogliamo volentieri. Hanno animato le tavole rotonde personaggi di primo piano nel panorama nazionale: il sottosegretario al welfare Maria Cecilia Guerra, il presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, il professor Emanuele Rossi della Scuola Sant'Anna di Pisa, Danilo Giovanni Festa, direttore generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni so-

ciali del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, gli assessori regionali Salvatore Allocca (Toscana), Lorena Rambaudi (Liguria) e Teresa Marzocchi (Emilia Romagna), Giovanni Grasso, portavoce del Ministro Andrea Riccardi, solo per citarne alcuni. Ricordando uno degli ultimi incontri con Maria Eletta Martini, l'onorevole Livia Turco ha detto: "La peculiarità del volontariato va

salvaguardata e difesa nel rispetto non solo delle grandi associazioni, ma anche e soprattutto delle piccole e delle piccolissime realtà. Insomma, la 266 è una grande legge che forse può essere ritoccata e migliorata, ma non sostituita". Ci auguriamo che Villaggio Solidale abbia contribuito a rafforzare la dignità del volontariato.

# Luci e ombre sul volontariato italiano

RICCARDO GUIDI direttore della Fondazione Volontariato e Partecipazione

Tra gli appuntamenti del Villaggio Solidale, svoltosi a Lucca dal 23 al 26 febbraio, anche la presentazione della ricerca "Caratteri e tendenze delle organizzazioni di volontariato in Italia", vero e proprio libro bianco sul volontariato nel nostro Paese, promosso dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione e dal Cnv




Cercare di capire ed interpretare le tendenze del volontariato in questa particolare fase storica è il principale obiettivo della ricerca *Caratteri e tendenze delle organizzazioni di volontariato in Italia* promossa dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione (Fvp) e dal Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv) che è stata resa nota nel corso di Villaggio Solidale. La ricerca è stata svolta su un campione rappresentativo per aree geografiche e settori di intervento di 2012 Organizzazioni di Volontariato (OdV) estratte casualmente dall'universo di tutte le associazioni

iscritte ai registri regionali/provinciali. Contiene una parte specificamente dedicata alle associazioni della donazione che è stata svolta su un campione di 642 presidenti di associazioni. Gli spunti che la ricerca offre sono molteplici e saranno oggetto di nuove indagini e approfondimenti. In questa sede vorrei concentrarmi su un aspetto in particolare fra i molti che abbiamo indagato e che riguarda le risorse economiche delle associazioni nel momento di crisi che stiamo attraversando. Per quanto riguarda le fonti di entrata, i 'contributi di soci o tesserati' e 'le donazioni di cittadini, i lasciti, le offerte' sono, tra

le voci di entrata prevalenti, quelle indicate più frequentemente dai presidenti. Il 51% delle OdV si sono finanziate nel 2011 con i 'contributi di soci o tesserati' ed il 45% mediante 'donazioni di cittadini, lasciti, offerte'. Più di un presidente su 4 indica tra le fonti di entrata prevalenti nel 2011 i 'contributi da enti pubblici' (30%) e 'le convenzioni o i corrispettivi di prestazioni' (27%). Le 'attività di auto-finanziamento' sono indicate come fonti di entrate prevalenti dal 22% dei presidenti, il 'contributo da enti privati' dal 17%, il 'finanziamento di progetti' dal 12% e la 'vendita di beni e servizi marginali' dal 4%. Ad una prima

analisi sembra di poter osservare, anche in tempi di crisi, una tenuta delle fonti economiche derivanti dalla base associativa, dal radicamento territoriale e dal consenso sociale delle OdV. Ma ci sono molte differenze fra settori diversi. Le entrate derivanti da convenzione o da corrispettivo di prestazioni sono tipiche del settore Sanitario (prevalenti per il 43% dei presidenti intervistati) e della protezione civile (prevalenti per il 39%) e marginali per le OdV dei settori internazionale (prevalenti solo per il 10,5% dei presidenti) e dei beni culturali (14%). Un fuoco tematico dell'indagine Fvp-Cnv riguarda le conven-

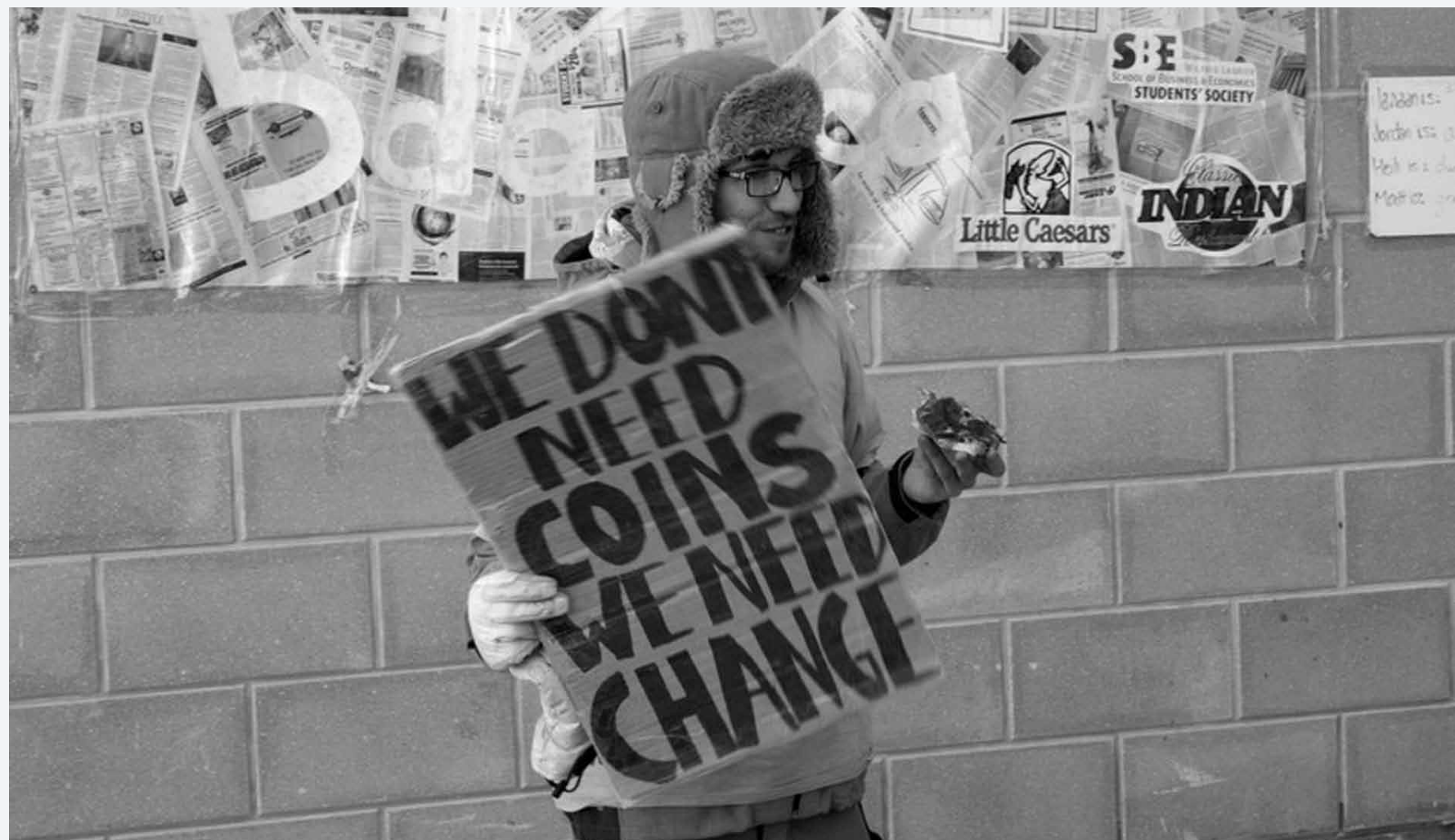
zioni che tra OdV ed enti pubblici nel 2011. Dalle interviste si può ricavare che il 45% delle OdV italiane ha avuto, nel 2011, convenzioni in corso con enti pubblici, mentre il 54% non ne ha avute (l'1% non sa o non risponde). Il dato è omogeneo per tutte le macro-aree territoriali dell'Italia, tranne che per il Centro. Il 51% dei Presidenti delle OdV di Toscana, Umbria, Lazio e Marche intervistati dichiarano che la propria OdV ha avuto una convenzione attiva con un ente pubblico nel 2011. Si tratta verosimilmente di un'ulteriore conferma della propensione all'istituzionalizzazione delle OdV dell'Italia centrale. 

# Percorsi possibili di integrazione

“Volontariato e immigrazione, percorsi possibili per l'integrazione” è stato il titolo di una tavola rotonda che si è svolta domenica 26 febbraio a Villaggio Solidale. Sotto la lente l'impegno nel volontariato dei cittadini migranti che fuori dai clamori sta costruendo integrazione e coesione sociale. Lo dimostra anche la ricerca promossa dalla Fondazione Volontariato e Partecipazione che parla di un 28% di associazioni di volontariato che hanno soci di origine straniera, nel 52% dei casi extracomunitaria.

“Da una recente ricerca che ha coinvolto l'Università di Siena in collaborazione con l'ISMU - ha esordito Andrea Bilotti dell'Università di Siena che ha moderato la tavola rotonda - sul tema dell'integrazione degli stranieri in Italia, è emersa la necessità di pensare all'integrazione come un processo multidimensionale, finalizzato alla reciproca convivenza, entro una realtà storico-sociale, tra individui e gruppi culturalmente o etnicamente differenti, fondato sul reciproco rispetto delle diversità etno-culturali, a condizione che queste non ledano i diritti umani fondamentali e non mettano a rischio le istituzioni democratiche”. Uno dei problemi aperti riguarda le donazioni. Il presidente di Admo Puglia, Roberto Masciopinto, ha ricostruito le problematiche della donazione di midollo osseo che coinvolgono i migranti. A causa dei movimenti migratori è spesso complicato trovare donatori compatibili e per questo è fondamentale aumentare la sensibilizzazione e il numero degli iscritti a prescindere dall'etnia.

“Le esperienze concrete di integrazione nella quotidianità - ha detto Giovanni Grasso, portavoce del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi- sono molto più avanzate di quello che si possa pensare. Se si ragiona in termini di fenomeno generale spesso prevale la paura. Ma se guardiamo alla vita di tutti i giorni, gli italiani sperimentano continuamente forme realizzate di integrazione”.



## Una manifestazione in crescita

La seconda edizione di Villaggio Solidale si è chiusa facendo registrare circa 10.500 presenze complessive in quattro giorni. Ben 1.500 in più dell'edizione 2011, che si era conclusa con la visita di 9.000 persone. Al salone del volontariato italiano, che si è svolto al Polo Fiere di Lucca dal 23 al 26 febbraio, hanno preso parte 2.850 addetti ai lavori e 230 associazioni. Più di 50 gli eventi in programma, che hanno richiamato nelle 7 sale convegni circa 9.500 persone e 200 relatori. Centinaia i bambini che hanno preso parte ai laboratori creativi, 250 i ragazzi delle scuole superiori arrivati da tutta la Toscana per l'evento “Scuola e volontariato”, oltre 600 i

partecipanti complessivi al laboratorio “Spazio Comune” (che in due giorni ha visto la presenza di oltre 30 relatori). Sono stati 180 i volontari di protezione civile impegnati nel servizio sicurezza coordinati dal presidente del Radio Club Città di Lucca Cesare Pardini; mentre 83 i partner dell'edizione 2012 di Villaggio Solidale. Tra questi compaiono anche 3 Ministeri e 14 Regioni. Infine, lungo i 7.000 metri quadri espositivi, c'erano 80 espositori provenienti da tutta Italia. Mentre nei quattro giorni del salone, il sito ufficiale della manifestazione è stato visitato da 10.340 persone che hanno sfogliato complessivamente 28.460 pagine.



# Valorizzare il welfare

SAURO TESTI sindaco di Bucine e responsabile settore cooperazione di Anci Toscana

“ Il welfare toscano riconosce nelle politiche sociali la somma delle azioni volte a garantire percorsi di benessere e crescita del capitale sociale relazionale delle persone, e non la semplice rete dei servizi di promozione e protezione sociale: per questo i tagli alle risorse sono particolarmente pericolosi ”

I continui tagli al Fondo Sociale Nazionale e l'aumento dei bisogni che la crisi determina in una fascia sempre più ampia della popolazione, rischiano concretamente di far saltare il modello Toscano di Welfare municipale. Un modello che in questi anni abbiamo faticosamente costruito, riconoscendo il ruolo strategico e determinante del terzo settore, non solo nella gestione dei servizi sociali, ma anche nella capacità di elaborare buone prassi e sperimentazioni, diventate paradigma delle politiche sociali più innovative ed efficaci nella nostra regione. Negli anni siamo riusciti a sgomberare il campo da confusioni o possibili strumentalizzazioni sui ruoli e compiti dei diversi soggetti del Welfare di comunità, rimarcando il ruolo delle istituzioni, del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale, in progetti di rete fortemente sinergici ma assolutamente chiari e verificabili.

Credo che la risposta alle difficoltà nel programmare le politiche sociali

di Welfare in questo momento passi necessariamente dal confronto e dalla riflessione su quelle buone prassi che in alcuni territori sono già realtà. Proprio per questo la tavola rotonda del 24 febbraio al Villaggio Solidale, organizzata da Anci Toscana e Copas, ha dato voce all'esperienza del "Dopo di Noi" della Fondazione Nuovi Giorni, del Presidente dell'Avis Regionale, della Casa di Michelle presentata dalla Cooperativa sociale Koinè e dal Comune di Arezzo.

In una fase come questa, dove le spinte alla demolizione del Welfare comunitario sono sempre più forti, le esperienze concrete, esistenti, che confermano la validità e la coerenza del modello che i territori e le comunità, con tutti i soggetti sociali portatori di interesse, hanno costruito insieme in questi anni, devono diventare patrimonio collettivo e condiviso tale da orientare le politiche sociali in ambito regionale, dando una continuità evolutiva sulla nostra esperienza di Welfare Community. 




## Un Piano per garantire la Salute

ELENA CIAFFONE assessore alle Politiche Sociali e della Salute del Comune di Rosignano Marittimo, vice presidente di Federsanità Toscana

Perché un'iniziativa sul PSSIR (Piano Socio Sanitario Integrato Regionale) all'interno del Villaggio Solidale? La risposta al quesito con cui si è aperta l'iniziativa, sta negli interventi che si sono succeduti. Michele Mezzacappa, funzionario del settore Sociale della Regione, ha illustrato le caratteristiche principali del PSSIR. Un piano che per la prima volta integra le condizioni sociali con quelle sanitarie della popolazione, con l'obiettivo di produrre salute. Un piano per la prima volta quinquennale, perché il

percorso da fare ha bisogno di tempi distesi che si concretizzeranno in atti specifici sui vari settori. Per la parte strettamente sociale sono state introdotte alcune novità come il sociale d'iniziativa e il pronto intervento sociale. L'intervento del sindaco di Certaldo, Andrea Campinoti, si è incentrato sugli strumenti per la realizzazione del PSSIR, individuando nelle Società della Salute il luogo dell'integrazione socio-sanitaria. L'assessore regionale al Welfare Salvatore Allocca, ha parlato invece di risorse: se la Regione finora ha finanziato diverse

misure con risorse proprie, riuscendo a limitare i danni dovuti ai tagli, è necessario adesso che il Governo ripristini un idoneo quantitativo di risorse sul settore sociale. Tutto il sistema sociosanitario regionale e le sfide introdotte nel piano, si basano su una preziosa collaborazione fra Enti locali e volontariato, che aggiunge ai servizi la prossimità e la vicinanza alle persone. Scelta sistemica in Toscana, che in un momento di profonda crisi può garantire il mantenimento della coesione sociale. Anche questa è integrazione. 

# CARPOOLING, UNA SCOMMESSA VINCENTE

*Da Ancitel Toscana per i comuni un sito dedicato: Autoincomune.it*

Il **carpooling**, o auto di gruppo, si sta affermando in Italia e in Europa come risposta intelligente ed ecologica ai problemi della mobilità e del traffico.

L'impegno istituzionale sulle azioni di **mobilità condivisa** è una delle leve virtuose in grado di ridurre il traffico automobilistico sulle strade. Non solo. Rafforza anche il senso di comunità e si riducono gli incidenti stradali aumentando così la sicurezza delle città. È per queste ragioni che **Ancitel Toscana**, da oltre vent'anni a supporto degli enti locali nella gestione di tutti i processi di innovazione, ha creduto fortemente in questo progetto, portatore di numerosi vantaggi non solo per gli utenti ma anche per le amministrazioni locali che, senza alcun onere, sceglieranno di aderirvi e sostenerlo.

**AutoinComune.it** è un sito internet che organizza la domanda e l'offerta di passaggi in auto, gratuitamente e senza intermediari. La novità di questa piattaforma, pensata e realizzata da Ancitel Toscana con il patrocinio di **Anci Toscana** e della **Regione Toscana**, sta nel coinvolgimento diretto delle amministrazioni locali.

Per ognuno dei 287 comuni della Toscana, infatti, Autoincomune.it offre una pagina dedicata (ad esempio [www.autoincomune.it/comune/firenze/](http://www.autoincomune.it/comune/firenze/)) su cui chiunque può registrare il proprio tragitto, abituale o anche occasionale, per cercare un passaggio o offrire il proprio mezzo di trasporto. Quando un utente è interessato ad un percorso scrive una mail, sarà poi AutoinComune.it a inoltrare la comunicazione stabilendo così il contatto tra i futuri compagni di viaggio, senza che questi spendano un euro per il servizio ottenuto.

Il sito offre, inoltre, grande **visibilità** per eventi, iniziative, manifestazioni su tutto il territorio comunale, associando queste particolari occasioni alla ricerca o proposta di passaggi in auto.

Una città con meno auto – al massimo del potenziale, fino a un quarto dei mezzi ora circolanti – e con più relazioni tra i suoi abitanti, è una città più viva e vivibile, che riporta l'auto alla sua giusta dimensione. L'amministrazione che sceglie il **carpooling** dà un importante contributo alla diffusione di un nuovo modo di usare l'auto privata, più **intelligente**, più **economico**, più **sostenibile**.

[www.autoincomune.it](http://www.autoincomune.it)



L'adesione dei Comuni al progetto AutoinComune prevede la sottoscrizione di una convenzione con Ancitel Toscana, leggibile sul sito [www.anciteltoscana.it](http://www.anciteltoscana.it).

Per ulteriori dettagli, contattare:

**Luca Belloni** [l.belloni@ancitel.toscana.it](mailto:l.belloni@ancitel.toscana.it) • **Silvia Rigacci** [s.rigacci@ancitel.toscana.it](mailto:s.rigacci@ancitel.toscana.it) • **Francesco Pierotti** [f.pierotti@ancitel.toscana.it](mailto:f.pierotti@ancitel.toscana.it)

